

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Band: 57 (1985)
Heft: 3

Buchbesprechung: Riviste

Autor: [s.n.]

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Riviste

Revue militaire suisse

Motivi di ordine tecnico ci impongono di recensire contemporaneamente i primi quattro numeri del 1985. Questa la ragione per la quale ci limiteremo a segnalare gli scritti principali proposti dalla rivista dei camerati romandi.

Il comandante di corpo Josef Feldmann ha continuato la pubblicazione del suo studio sugli elementi della strategia svizzera soffermandosi sui problemi legati all'informazione, alla difesa psicologica e alla protezione dello Stato. Del numero di gennaio citeremo inoltre la presentazione della scuola per sottufficiali istruttori di Herisau e la recensione di un libro di G.-A. Chevallaz dal titolo «La Suisse est-elle gouvernable?».

La Revue di febbraio ci offre uno scritto del comandante di corpo Roberto Moccetti che tratta del valore attuale della nostra infrastruttura di combattimento. L'articolo è il testo di una conferenza che il comandante di corpo Moccetti ha tenuto in occasione del decimo anniversario dell'associazione Saint-Maurice per la ricerca di documenti sulla fortezza. La dinamica del lavoro di stato maggiore è esaminata dal col SMG Favre mentre che il brig Sonderegger dedica alcune riflessioni al tema 1985/86 proposto dal SIT: la dissuasione.

Il numero di marzo dedica numerose pagine alla guerra in Afghanistan attraverso articoli di Maurice Zermatten e di Hervé de Weck. Particolare attenzione è dedicata anche alla Resistenza in Francia durante gli anni del secondo conflitto mondiale nonché agli allenamenti di recente svolti dai piloti della nostra aviazione militare al di fuori delle frontiere nazionali.

Agli studiosi della figura di Alfred-Victor de Vigny raccomandiamo lo studio del brig Della Santa apparso nel numero di aprile. A chi invece interessa maggiormente la storia più recente consigliamo, dallo stesso numero, «De l'empire français à la décolonisation», di Herbert Durecq. L'articolo commenta chiaramente gli avvenimenti che hanno portato la nazione transalpina da potenza coloniale alla situazione attuale.

Leggendo la Revue di maggio la nostra attenzione si è particolarmente soffermata sullo scritto «Aspetti strategici del pacifismo contemporaneo», del cdt di corpo Feldmann. Si tratta dell'estratto di un corso tenuto dall'autore all'università di San Gallo che considera dapprima il pacifismo come fattore strategico. Il comandante Feldmann esamina poi quelle che ritiene essere le tre correnti principali del pacifismo: quella che fa capo agli ambienti religiosi, quella nata in seguito alla guerra del Vietnam e quella che coniuga il pacifismo con la lotta politica.

Dopo aver considerato i principali avvenimenti degli ultimi anni l'autore dedica ampio spazio alla situazione nei principali stati europei. Per quanto attiene alla Svizzera egli afferma che «... il movimento pacifista non è un'invenzione svizzera per quanto attiene alla sua natura, alla sua dottrina e ai suoi aspetti concreti. Esso è venuto dall'estero, più precisamente dalla Germania e non ha fatto che inserirsi nelle nostre preoccupazioni momentanee con un certo distacco...». Relativamente all'Italia il pensiero di fondo è che il pacifismo non ha mai messo in discussione l'appartenenza alla NATO e manca di motivazioni ideologiche. Le grandi manifestazioni hanno sempre fatto capo a motivazioni concrete come, ad esempio, la dislocazione dei missili Cruise a Comiso.

In altra parte della Revue si può leggere uno scritto dedicato alla situazione attuale dell'istruzione nelle truppe del sostegno e del servizio munizioni, una perorazione dell'attualità del neutralismo e un articolo del ten col Brunner che risponde, affermativamente, alla domanda a sapere se il nostro esercito conserva il suo potere di dissuasione pur senza disporre di armi atomiche. Di particolare interesse è pure la recensione del libro «Le froid et les ténèbres - le monde après une guerre atomique», di autori vari edito per i tipi della Belfond di Parigi.

Cap P.E. Tagliabue